

venerdì 11 gennaio 2002

commenti

rUnità 31

Smith mette in evidenza che non conta solo l'ammontare del salario ma anche la gratificazione ricavabile dal lavoro

Cosa aggiungere - scrive il profeta del profitto - alla felicità di un uomo in salute privo di debiti e con la coscienza a posto?

# Lo sviluppo al servizio della civiltà

Pubbllichiamo oggi la seconda parte del testo su Adamo Smith.

## Per la ripresa del riformismo

### L'economista-filosofo che amava il diritto e l'astronomia

**I problemi demografici**  
Nella sua analisi riguardante la popolazione Malthus utilizza diversi punti di Smith. Bisogna dire però che l'analisi smithiana è molto più ricca di quella malthusiana ed è tale da contribuire a spiegare anche evoluzioni assai diverse da quelle considerate da Malthus, che fa riferimento in termini schematici, da un lato, alla capacità biologica riproduttiva dell'uomo e, dall'altro, alle potenzialità naturali delle terre, più o meno fertili, trascurando quasi del tutto le conoscenze tecniche ed il progresso di tali conoscenze; questo progresso, viceversa, si è rivelato decisivo nei paesi che si sono sviluppati, mentre la carenza di conoscenze ha avuto e sta avendo effetti disastrosi nei paesi della fame. In Smith troviamo spunti fecondi per interpretare andamenti differenziati sia nella demografia sia nella produzione agraria, che, quando sono positivi, egli collega ai sistematici miglioramenti nei metodi produttivi. Smith adombra anche l'ipotesi che nelle famiglie che giungono a godere di un notevole benessere economico possa profilarsi una tendenza alla denatalità. La lezione più importante ricavabile dalle pur schematiche analisi demografiche di Smith è questa: è sbagliato andare alla ricerca di una «legge» della popolazione, giacché c'è un'ampia varietà di comportamenti e quindi di movimenti demografici, secondo i paesi, i periodi e i gruppi sociali.

**La teoria smithiana del salario.**  
Per Ricardo e per Marx il salario dipende quasi esclusivamente dal prezzo degli alimenti, visti come il principale elemento del costo di produzione della merce lavoro. Sia Ricardo che Marx pensano che, salvo deviazioni di breve durata, il salario tenda inesorabilmente al minimo, cioè al costo di produzione e di riproduzione della merce lavoro. Questo non è invece il punto di vista di Smith, per il quale il salario dipende, oltre che dal prezzo degli alimenti, da altre variabili, che in certi periodi e in certi paesi possono assumere un ruolo preminente. Così, nel Nord America giocano due fattori di grande rilievo: la cultura dei primi coloni inglesi, la quale includeva anche «una certa conoscenza dell'agricoltura e di altre tecniche produttive ed alcune nozioni di un governo ordinato, dei sistemi di legge che lo sostengono e di un'ordinata amministrazione della giustizia» e la disponibilità di terre libere. I Padri pellegrini inglesi, da principio in numero ridottissimo - si trattava di poche decine di persone - avevano lasciato la madrepatria, non spinti dalla fame o dalla miseria o per arricchirsi rapidamente, com'è accaduto in quasi tutte le altre colonie, ma in seguito a persecuzioni politico-religiose, in cerca della libertà. Erano persone istruite e decisero di lasciare libere le terre, via via conquistate e strappate agli indigeni, perché

una volta a settimana l'Unità presenta brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia. I testi precedenti sono apparsi dal 4 luglio scorso e contenevano brani della risoluzione di Bad Godesberg, del Manifesto di Ventotene, di Ernesto Rossi, John Maynard Keynes, William Beveridge, John Stuart Mill (Principi di economia), Carlo Rosselli, James Meade, Guido Calogero, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini. (2 testi), Carlo Cattaneo, Filippo Turati, John Stuart Mill (socialismo).

Dediciamo questa seconda puntata ad Adamo Smith, considerato il fondatore della scienza economica moderna: la sua grande opera, sulle cause della ricchezza delle nazioni, fu pubblicata nel 1776.

Prima di lui, specialmente in Italia e in Francia, c'erano stati diversi economisti che si preparavano soprattutto di non volevano ricreare un assetto di tipo feudale - ciò che invece fecero gli spagnoli e i portoghesi nelle loro colonie. La cultura dei coloni e la disponibilità di terre libere consentiva ai salariati di mettersi in proprio senza gravi difficoltà, cosicché i salari tendevano sistematicamente ad aumentare a causa della concorrenza fra gli imprenditori, che si trovavano quasi senza interruzione

di fronte al problema della scarsità di salariati: l'aumento dei salari portava con sé l'incentivo a introdurre continuamente miglioramenti nelle tecniche produttive, ciò che gli imprenditori riuscivano a fare agevolmente grazie alla loro istruzione (e ciò che non riescono a fare i coltivatori, privi di conoscenze tecniche e organizzative, dei paesi poveri). All'origine della sistemica cresci-

suggerire ai sovrani i metodi per accrescere il reddito totale, considerato come base della potenza politica e militare. Smith invece si preoccupa d'individuare le vie per accrescere il reddito individuale, determinato dal rapporto fra reddito totale e popolazione, che è rilevante per sradicare la miseria e promuovere il benessere della gente e solo indirettamente per la potenza politica e militare dei sovrani. La crescita del reddito individuale dipende principalmente dall'andamento della produttività del lavoro, la quale perciò diviene centrale delle indagini dell'economista. Lo studio dell'andamento del reddito individuale implica, al tempo stesso, quello dell'andamento del reddito totale e della popolazione, che infatti Smith pone sullo stesso piano: per lui sia l'analisi economica sia quella demografica sono da inquadrare in una prospettiva storica e fra teoria non c'è spaccatura. L'idea di fondo è che il processo economico, che si svolge nel tempo storico per impulsi interni, in ogni momento produce una situazione che contribuisce a determinare lungamente, ma non puntualmente, la successiva: sono determinati i confini di una molteplicità di traiettorie alternative non una singola traiettoria. Come per Marx, anche nel caso di Adam Smith è sembrato

opportuno presentare, piuttosto che brani dell'opera, una nota del curatore di questa rubrica. **Adamo Smith** nacque a Kirkcaldy, Scozia, nel 1723 e morì a Edimburgo nel 1790. Fu filosofo prima che economista e si occupò sistematicamente, oltre che di economia, di diritto, di giustizia, di ordine pubblico e, non sistematicamente, di diverse altre questioni, fra cui l'astronomia. Suo amico carissimo fu il filosofo David Hume. *La Ricchezza delle Nazioni* è divisa in cinque libri. Il primo riguarda la progressiva divisione del lavoro, che nelle sue molteplici forme costituisce la fonte diretta dell'aumento della produttività del lavoro; il secondo esamina il processo di accumulazione del capitale; il terzo, il diverso sviluppo economico in diverse nazioni - in questo libro viene studiato in modo sistematico il ruolo delle città e della borghesia nel processo di sviluppo economico europeo; il quarto, il commercio estero, il sistema mercantile, la politica doganale e la fisiocrazia; il quinto, le finanze pubbliche, la giustizia, le opere pubbliche, l'istruzione, il sistema fiscale e il debito pubblico.

Nella teoria del salario elaborata da Smith troviamo un aspetto trascurato dagli economisti contemporanei: egli mette in evidenza che non è rilevante solo l'ammontare del salario: bisogna anche considerare la gratificazione ricavabile dal lavoro. Così, lavori particolarmente gratificanti possono essere retribuiti con salari relativamente bassi, una parte della retribuzione essendo data dalla soddisfazione

che il lavoro stesso può procurare. Chi sceglie un lavoro perché più gratificante e non perché è meglio retribuito imprime una potente spinta alla propria autostima, che è ciò che veramente conta nella vita delle persone. Questo è un concetto che sottende l'opera filosofica di Smith - egli parla di «simpatia» e di uno «spettatore imparziale all'interno di ciascuno di noi».

Paolo Sylos Labini

noi».

**Lo sviluppo civile.**  
In tutta la *Ricchezza delle Nazioni* scorre l'idea che lo sviluppo economico è un obiettivo desiderabile solo se serve a promuovere lo sviluppo civile. In relazione a questo punto di vista, conviene meditare sulla seguente citazione, dalla Teoria dei sentimenti morali: «Che cosa si può aggiungere alla felicità di un uomo in salute, privo di debiti e con la coscienza a posto? In tale situazione ogni ulteriore fortuna può appropriatamente esser detta superflua, e se egli si esalta per tale superflua aggiunta, ciò deve essere l'effetto della più frivola leggerezza». È un punto di vista che può sembrare strano se si tiene conto che è stato espresso da colui che molti ritengono il profeta del profitto. Smith è stato coerente con la sua concezione e non ha mai dedicato le sue energie alla ricerca di guadagno. Egli tuttavia riconosceva che sono assai numerosi coloro che invece desiderano far soldi e sono pronti a dedicare tutto il loro tempo e tutte le loro energie a una tale ricerca; egli pensava che si poteva far leva su questo desiderio per promuovere lo sviluppo economico, obiettivo altamente desiderabile perché la miseria è una brutta bestia in quanto porta con sé il degrado dell'uomo: è un obiettivo da perseguire proprio perché condiziona l'inciviltà dell'intera società. Sono questi i motivi che inducono il filosofo morale Smith a dedicare tanto tempo e tante energie allo studio dell'economia e delle condizioni che promuovono la produttività del lavoro e lo sviluppo economico. Nei paesi avanzati resta diffuso l'ideale di far quattrini. Penso che si tratti di un'ossessione, oggi definibile come tipicamente piccolo borghese, che risente ancora del tempo in cui per gran parte della popolazione il problema era di uscire dalla miseria; se mai, oggi il problema è quello di estirpare la miseria attraverso politiche redistributive. Col tempo quell'ossessione si andrà dissolvendo e sarà sostituita dall'aspirazione a lavori gratificanti ed alle più svariate attività culturali.

**Due osservazioni conclusive.**

La prima: fra i meriti di Smith c'è quello di avere usato la nozione di borghesia come strumento di analisi storica prima di Carlo Marx e, naturalmente, prima di Carlo Cattaneo; Smith usa il termine inglese «burghers», poi caduto in disuetudine anche in Inghilterra - di regola si usa il termine francese «bourgeois». La seconda: anche se non la chiamava così, Smith descrive esattamente la nozione di alienazione che un lavoro monotono e ripetitivo tende a provocare: come contrappeso egli suggerisce l'introduzione dell'istruzione elementare obbligatoria, ai suoi tempi una proposta decisamente radicale.

(La prima parte della nota su Adamo Smith è stata pubblicata da l'Unità Venerdì 4 Gennaio 2002).

## la foto del giorno



Mostri ecologici: inizia la distruzione del Gran Hotel de Atlanterra, nel Sud della Spagna

## segue dalla prima

### Sinistra passione e ragione

E se un progetto politico moderno aperto e capace di autocritica avesse necessità anche di qualche progetto ideale, di qualche dover essere, di quello cioè che con tendenziosa confusione Panebianco chiama ideologia? Ed ancora, come si può evitare di definire ideologico il sistema di valori da cui il concreto e l'immaginario della maggioranza rumorosa oggi al governo dipende? Perché o si ritiene che la politica sia una questione di "management" sia solo forma di intelligente gestione di imprenditorialità e di pubblicità (qualcosa quindi che non è tenuta al rispetto etico ma solo alle regole che il contesto ha scritto per la sua

sopravvivenza), sia cioè una questione puramente pragmatica, credo si commetterebbe l'errore di dimenticare che ogni decisione muove non solo dai fatti ma anche dalla loro interpretazione e quindi dalle convinzioni e dalle speranze che una cultura è stata in grado di elaborare. Ogni fatto, cioè, non può pretendere di "prendere alle spalle la scelta che lo ha prodotto".

Per altro verso Panebianco fa cenno nel suo testo al diritto dell'attuale maggioranza di governare secondo le sue convinzioni ma nega all'opposizione il diritto di agire secondo le proprie diverse convinzioni. Che esse vadano sottoposte a critica non vi è dubbio, per produrre però nuove idee, cioè nuove convinzioni. Semmai sono queste che, essendo state messe giustamente in discussione, non hanno ancora maturato da parte della si-

nistra un insieme di speranze convincenti. Senza principi e prospettive i progressi dell'intelligenza resteranno vani, gli uomini divengono prigionieri dei calcoli dell'interesse personale e la libertà dei soggetti viene concepita contro tutti, solo come una ricerca di mancanza di impedimenti anziché come un progetto.

Principi e prospettive non si costituiscono nel vuoto ma nella riflessione critica intorno alle loro lunghezze e fondate tradizioni ed al confronto con nuove condizioni che le azioni promosse da quei convincimenti hanno prodotto. È certo assai meno complesso rappresentare in modo euforico il quotidiano empirico, ponendo la massima attenzione a nascondere le contraddizioni e l'evidente base ideologica, questa volta sì, nel senso proprio di falsa coscienza giustificatrice.

Vittorio Gregotti

|   |  |
|---|--|
| <p><b>I Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>DIREZIONE, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13<br/>tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, via Forzezza 27<br/>tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b></p> <p>Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490</p> <p>02 24424533 02 24424550</p> |  |
| <p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b><br/><b>Rinaldo Gianola</b> (Milano)<br/><b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale)<br/><b>Nuccio Ciconte</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>   | <p>SEDE LEGALE:</p> <p>Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> |

La tiratura dell'Unità del 10 gennaio è stata di 132.019 copie